



Maurizio Pallante

La decrescita felice

La qualità della vita non dipende dal PIL

Editori Riuniti - novembre 2005, ristampa 2008

I segnali sulla necessità di rivedere il parametro della crescita su cui si fondano le società industriali continuano a moltiplicarsi: l'avvicinarsi dell'esaurimento delle fonti fossili di energia e le guerre per averne il controllo, l'innalzamento della temperatura terrestre, i mutamenti climatici, lo scioglimento dei ghiacciai, la crescita dei rifiuti, le devastazioni e l'inquinamento ambientale. Eppure gli economisti e i politici, gli industriali e i sindacalisti con l'ausilio dei mass media continuano a porre nella crescita del prodotto interno lordo il senso stesso dell'attività produttiva.

In un mondo finito, con risorse finite e con capacità di carico limitate, una crescita infinita è impossibile, anche se le innovazioni tecnologiche venissero indirizzate a ridurre l'impatto ambientale, il consumo di risorse e la produzione di rifiuti. Queste misure sarebbero travolte dalla crescita della produzione e dei consumi in paesi come la Cina, l'India e il Brasile, dove vive circa la metà della popolazione mondiale.

Forse è arrivato il momento di smontare il mito della crescita, di definire nuovi parametri per le attività economiche e produttive, di elaborare un'altra cultura, un altro sapere e un altro saper fare, di sperimentare modi diversi di rapportarsi col mondo, con gli altri e con se stessi.



Maurizio Pallante

Decrescita e Migrazioni

Edizioni Per La Decrescita Felice - Febbraio 2009

Un sistema economico fondato sulla crescita del prodotto interno lordo deve aumentare in continuazione il numero dei produttori e consumatori di merci.

Ovvero, indurre, con le buone o con le cattive, con la persuasione o con la forza, un numero crescente di contadini tradizionali ad abbandonare l'autoproduzione di beni, cioè l'agricoltura di sussistenza dove la vendita è limitata alle eccedenze, per andare a produrre merci e guadagnare in cambio il denaro necessario a comprarle. Questo passaggio implica l'abbandono delle campagne e il trasferimento nelle città con costi sociali e ambientali elevatissimi.

Uno stile di vita non omologato sui modelli consumistici, oltre a migliorare la qualità della vita di chi lo pratica, può contribuire a rimuovere le cause che inducono a emigrare in misura superiore a quanto comunemente si pensi. Il volume fornisce delle immediate «risposte», pur nella sua sinteticità, a queste problematiche epocali

Bibliografia

Le tecnologie di armonia, Bollati Boringhieri, Torino 1994;

Scienza e ambiente. Un dialogo, con Tullio Regge, Bollati Boringhieri, Torino 1996;

L'uso razionale dell'energia. Teoria e pratica del negawattora, con Mario Palazzetti, Bollati Boringhieri, Torino 1997;

Ricchezza ecologica, manifestolibri, Roma 2003;

Un futuro senza luce?, Editori Riuniti, Roma 2004.

La decrescita felice. La qualità della vita non dipende dal Pil, Editori Riuniti 2005, ristampato 2008;

Democrazie e migrazioni, Edizioni La decrescita felice 2009

In uscita a maggio:

Felicità sostenibile, Rizzoli 2009

